

numero			Bellinzona
2840	cl	1	1 luglio 2015

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

DATEC
Ufficio federale dell'ambiente UFAM

3003 Berna

e-mail: mikko.lehto-huerlimann@bafu.admin.ch

Misure del piano d'azione Strategia Biodiversità Svizzera Consultazione preliminare

Gentili signore,
egregi signori,

facciamo riferimento al documento "*Misure del Piano d'azione Strategia Biodiversità Svizzera*", posto in preconsultazione presso i cantoni, e vi ringraziamo dell'opportunità di poterci esprimere nel merito.

La consultazione interna all'amministrazione cantonale ha coinvolto i seguenti servizi:

- Divisione della scuola;
- Sezione della protezione dell'acqua, dell'aria e del suolo;
- Sezione forestale;
- Sezione dell'agricoltura;
- Museo cantonale di storia naturale;
- Ufficio della natura e del paesaggio;
- Ufficio del piano direttore;
- Ufficio della caccia e della pesca;
- Ufficio dei corsi d'acqua;
- Ufficio del demanio.

Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino si era espresso favorevolmente nel merito della consultazione del 2011 inerente alla Strategia Biodiversità Svizzera riconoscendo la fondamentale importanza della biodiversità nel garantire a lungo termine la salvaguardia dei servizi ecosistemici che essa fornisce alla nostra società e al benessere dei propri cittadini.

Lo scrivente Consiglio di Stato conferma tale sostegno e ritiene che il Piano d'azione costituisca uno strumento indispensabile al conseguimento degli obiettivi formulati nella Strategia Biodiversità Svizzera, che - vista la complessità dei temi e degli interessi in discussione - necessita di una coordinazione e di un concetto d'insieme su scala nazionale.

1. Considerazioni generali

Nel suo insieme si ritiene che il progetto messo in consultazione sia completo e lungimirante. Il documento affronta il tema della biodiversità in tutta la sua complessità, evidenziandone le implicazioni per le diverse politiche di incidenza territoriale nel contesto sia nazionale sia internazionale. Oltre ad aspetti normalmente conosciuti, ne vengono sottolineati diversi poco dibattuti ma molto pertinenti. Complessivamente le misure proposte dal Piano d'azione sono quindi valutate positivamente e potranno costituire una solida base di riferimento per arrestare la perdita di biodiversità nel nostro Paese.

La forma e la natura stessa del Piano d'azione posto in preconsultazione rendono tuttavia difficoltosa una visione chiara delle modalità di attuazione delle misure previste, che sono spesso esposte in modo ancora troppo succinto e generico. Rileviamo in particolare la mancanza di una coordinazione tra le diverse misure, che potrebbero a volte essere messe in atto in modo sinergico, con discreti margini di risparmio di risorse organizzative e finanziarie. Osserviamo inoltre come non venga fornita alcuna informazione in merito alle basi utilizzate nella formulazione delle previsioni sull'ammontare e la ripartizione dei costi. Per gli aspetti che precedono il Piano d'azione deve essere affinato in vista della consultazione ufficiale.

Il tema delle risorse umane costituisce un fattore rilevante non affrontato dal Piano d'azione. L'attuazione delle misure ha delle ripercussioni dirette sul personale, che non sono state quantificate, né in termini di unità, né in termini finanziari.

Se dal profilo della concretizzazione del Piano d'azione molte misure possono essere realizzate attraverso crediti stanziati ad hoc, che rientrano nel novero degli investimenti, gli aumenti di personale andrebbero invece a gravare sulla gestione corrente del Cantone in un periodo economico sfavorevole, e costituiscono pertanto un vincolo sensibile.

Richiediamo pertanto che anche gli aspetti legati al personale siano precisati e sviluppati nel Piano d'azione. Riteniamo inoltre che anche la Confederazione debba prevedere gli indispensabili contributi.

Rammentiamo inoltre che il Cantone Ticino promuove già una politica di tutela della natura e del paesaggio attiva, e che la coordinazione delle attività di incidenza territoriale con gli interessi di conservazione della biodiversità costituisce per il nostro Cantone un dato acquisito e radicato nell'operato dell'amministrazione pubblica.

Anche l'impegno del settore agricolo a sostegno della biodiversità è significativo, coerentemente con la politica agricola 2014-2017. In particolare nel 2014 in Ticino il 7.80% della SAU è in interconnessione (2013: 4.90%), il 21.14% della SAU si trova nel livello qualitativo I (2013: 13.09%) e il 7.65% della SAU ha il livello qualitativo II (2013: 5.08%). Ai 10 progetti di interconnessione già presenti, nel 2105 se ne aggiungeranno 4 e altri 4 nel 2016, che permetteranno a tutta la SAU sul suolo cantonale di essere interconnessa. Nel 2014 sono stati erogati contributi di qualità livello II a 5'238 ettari in zona di estivazione, corrispondente al 36% delle superfici controllate, con un margine di aumento ritenuto che non tutti gli alpeggi sono stati verificati.

Visto e considerato quanto precede, riteniamo che sussista la necessità di una valutazione più accurata e aderente alla realtà dei maggiori costi derivanti all'attuazione del Piano d'azione, che paiono invero a questo stadio poco attendibili e sovrastimati in considerazione delle attività già in essere presso il nostro Cantone.

Nel merito delle singole misure possiamo osservare quanto segue.

2. Misure volte al mantenimento e alla creazione dell'infrastruttura ecologica

Le prime otto misure, che implicano anche i maggiori oneri finanziari, concorrono alla creazione della cosiddetta infrastruttura ecologica. In quest'ambito si prevede una progressiva estensione delle aree protette - e un loro collegamento - fino a giungere, a livello nazionale, alla creazione entro il 2040 di un reticolo simile a quello di Natura 2000.

Sottolineiamo innanzitutto come una politica coerente e stabile nel tempo nei rapporti tra l'agricoltura e la conservazione delle biodiversità appare indispensabile al conseguimento degli obiettivi posti dalla Strategia Biodiversità Svizzera.

Come principio operativo riteniamo che gli aspetti qualitativi debbano prevalere su quelli quantitativi: le misure 1 (*Risanamento delle zone protette esistenti*), 3 (*Creazione e manutenzione di riserve forestali*) e 5 (*Creazione, risanamento e manutenzione di zone d'interconnessione*) servono a gestire la situazione attuale e dovranno essere messe in atto in via prioritaria.

In termini generali riteniamo sovrastimata la spesa necessaria al conseguimento degli obiettivi codificati dalle otto misure. A questo proposito sottolineiamo che, nel nostro Cantone, il territorio da proteggere ed interconnettere non è paragonabile a quello dell'altopiano, essendo meno frammentato e per buona parte (53%) ricoperto da bosco. Un'attuazione delle misure in modo sinergico nell'ambito delle attività correnti del nostro Cantone e in forma coordinata tra i vari servizi competenti permetterebbe di contenere i costi. Tale aspetto va dunque approfondito.

Misura 1 - Risanamento delle zone protette esistenti

La misura 1 riguarda l'incentivazione di una politica già attuata con convinzione dal nostro Cantone ed è pertanto condivisa. Restano da chiarire, come meglio sopra esposto, i reali fabbisogni finanziari - ivi compresi quelli inerenti al personale - alla luce sia delle possibili sinergie con altre misure e settori di attività, sia dell'oggettiva situazione territoriale del Cantone Ticino.

Segnaliamo che la scheda fa particolare riferimento ai biotopi di importanza nazionale, mentre il Cantone Ticino è già attivo anche nella promozione di un sistema di aree protette che contempla i biotopi di importanza cantonale, assumendosi la proporzionale quota parte dei relativi costi.

La misura 1 fa riferimento anche all'urgente bisogno di risanamento del 30% delle zone golenali, ripristinandone la funzionalità. Per la sua attuazione vi è dunque l'esigenza di ripristinare anche un'alimentazione idrica minima correttamente dimensionata al fabbisogno delle biocenosi caratteristiche delle zone protette.

Il Cantone Ticino ha già trasmesso alla Confederazione il rapporto inerente al risanamento dei corsi d'acqua soggetti a prelievo (art. 80 LPAc). Per il risanamento idrico delle zone golenali d'importanza nazionale la Confederazione ha già ammesso la possibilità di partecipazione finanziaria all'eventuale indennizzo dovuto alle aziende idroelettriche (art. 80 cpv. 2 LPAc) sulla base della LPN. L'orizzonte temporale previsto (2017-2040+) è congruente con il periodo di risanamento legato alla scadenza delle grandi concessioni. Rileviamo che per il Cantone Ticino, e solo per quanto riguarda il tema dei deflussi residuali che interessano zone golenali protette, i costi per un risanamento completo sono stimati a circa 4.5 mio CHF all'anno.

Misura 2 – Conservazione a lungo termine di aree di alto valore per la biodiversità

La tutela e promozione della gestione di superfici ecologicamente pregiate al di fuori delle aree protette costituisce un'attività già consolidata in Ticino. In questo ambito riteniamo sussista un notevole margine di risparmio rispetto a quanto preventivato.

L'obiettivo perseguito dalla misura 2 è inoltre raggiungibile attraverso altre vie rispetto a quelle indicate, in particolare sfruttando le sinergie con il settore agricolo e forestale.

La misura, seppur condivisa, merita di essere sviluppata e approfondita nei termini che precedono; in particolare una maggior coordinazione con altre schede settoriali appare indispensabile.

Misura 4 – Elaborazione e attuazione di una concezione Biodiversità Svizzera

Non si comprende la necessità di allestire una Concezione Biodiversità Svizzera ai sensi dell'art. 13 LPT a fronte di una Strategia federale già approvata. Ritenuto che le misure previste dal Piano d'azione debbano essere rese operative in tempi brevi, l'allestimento e l'attuazione di una Concezione introdurrebbe un ulteriore ritardo nei tempi di attuazione, tanto più se si considera che la misura 14 prevede già l'integrazione di requisiti minimi a favore della biodiversità nei piani direttori e di utilizzazione.

Misura 5 – Creazione, risanamento e manutenzione di zone di interconnessione

Anche la misura 5 riguarda attività già in essere nel nostro Cantone, che meritano di essere rafforzate. Richiamando quanto esposto in termini generali - e ribadito per quanto concerne la misura 1 - riteniamo che il potenziale di attuazione in sinergia con altre politiche settoriali e con altre misure previste dal Piano d'azione, e quindi di ottimizzazione dei costi, sia notevole, a fronte di una quantificazione dei costi che appare in questo senso esagerata.

Analogamente, anche il tema delle risorse umane merita un approfondimento, sia in termini finanziari, che si ripartizione dei costi tra Cantoni e Confederazione.

Per quanto concerne lo specifico tema delle acque, facciamo notare che il risanamento delle centrali idroelettriche secondo la nuova LPAC non sarà sistematicamente attuato nel concreto entro il 2018.

Ribadiamo inoltre che sinergie con il settore agricolo, che risultano indispensabili al conseguimento dell'obiettivo prefisso, necessitano di una politica coerente e stabile nel tempo per tale settore di attività. In questo ambito segnaliamo che il nostro Cantone già promuove attivamente i progetti di interconnessione, con un buon seguito presso le aziende agricole e una superficie interessata che copre il 7.80% della SAU, mentre 8 nuovi progetti sono in procinto di essere attivati.

Misura 8 – Acquisto di terreni e amministrazione di superfici di alto valore per la biodiversità da parte della mano pubblica

La misura si rivolge esclusivamente il suolo agricolo. La Legge federale sul diritto fondiario rurale non appare lo strumento adatto al conseguimento dello scopo se si volessero recuperare superfici in zone edificabili o industriali in eccedenza.

3. Altre misure

In linea di principio comprendiamo che si sia voluto attribuire carattere urgente prevalentemente alle misure che concorrono al raggiungimento degli obiettivi 3 "*Aiuto alla sopravvivenza delle specie*" e 7 "*Miglioramento della competenza operativa*". Riteniamo tuttavia che una particolare attenzione vada rivolta anche al tema dello sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e in particolare delle energie rinnovabili, e che la strategia Biodiversità e il suo Piano d'azione debbano coordinarsi, come peraltro previsto, con la Strategia energetica 2050.

In questo senso generale le misure riferite all'obiettivo strategico 1 "*Utilizzo sostenibile della biodiversità*" giocano un ruolo significativo, sia come fattori che influiscono sulla biodiversità (pensiamo ad esempio alle immissioni di inquinanti atmosferici o ai microinquinanti nelle acque), sia come attori principali, come ad esempio il suolo, che è un ecosistema ricco in specie (micro- e macroscopiche) e al contempo un fattore che influisce in generale sulla biodiversità (ad esempio quale pozzo di assorbimento della CO₂).

Segnaliamo in particolare a questo proposito l'importanza delle misure 9 "*Maggior considerazione della biodiversità nella valutazione della sostenibilità*", 21 "*Promozione di sinergie tra l'agricoltura, le foreste e le acque in modo da valorizzare gli habitat*", 18 "*Valorizzazione e creazione di superfici per la promozione della biodiversità nei prati e nei campi*", 13 "*Ampliamento del fondo per il paesaggio a favore della biodiversità*" (questo fondo

garantisce già ora un sostegno non indifferente alla realizzazione di progetti agro-forestali legati al recupero di paesaggi tradizionali nel nostro Cantone) e 30 "Protezione e promozione della biodiversità esemplari sui terreni della mano pubblica utilizzati attivamente".

Sottolineiamo inoltre che per il nostro Cantone - in virtù della sua collocazione geografica e delle peculiari condizioni climatiche - il tema della proliferazione delle specie alloctone invasive assume dimensioni preoccupanti che meritano di essere particolarmente considerate, in funzione del ruolo di ingresso e di diffusione verso il nord delle Alpi di specie indesiderate e problematiche.

Misura – 11 Elaborazione di una Strategia Suolo Svizzera

Il tema del suolo necessita in effetti di particolare considerazione in quanto risorsa naturale non rinnovabile sottoposta a sempre più grande pressione dallo sviluppo territoriale (zone edificabili ma anche modalità di gestione agricola o attività legate al turismo, ecc.). L'attuazione di nuova Strategia Suolo deve essere l'occasione anche per una revisione dell'Osuolo, per un aggiornamento delle direttive in materia di protezione del suolo (per cantieri, agricoltura,...) e per un coordinamento a livello svizzero (in particolare va fornito ai cantoni un supporto sia con aiuti all'esecuzione - costantemente aggiornati - sia rafforzando il coordinamento a livello centrale).

In questo contesto vanno pure meglio integrati i concetti di tutela ambientale nella Politica agricola, per esempio per quanto riguarda il Piano settoriale "Superfici per l'avvicendamento delle colture" della LPT.

Misura 12 – Riduzione dell'impatto dei prodotti fitosanitari

La misura mira ad una riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari, il cui dilavamento comporta danni agli ecosistemi acquatici, oltre che all'ecosistema suolo. Essa è sostenuta e riteniamo debba essere completata con la limitazione o il divieto d'uso di prodotti fitosanitari caratterizzati come pericolosi per l'ambiente con le frasi di rischio R50/53, R51/53 e R59 (GHS con frasi H410, H411 e H420). Ciò a protezione di organismi acquatici e a protezione dello strato d'ozono. Riflessioni analoghe dovrebbero essere aperte per i biocidi, categoria di prodotti con un impatto del tutto analogo ai fitosanitari.

L'orizzonte temporale proposto per l'attuazione della misura risulta tuttavia troppo corto: riteniamo e che la sua implementazione richieda almeno 20 anni.

Misura 17 – Verifica della politica agricola dal punto di vista delle superfici di promozione della biodiversità e degli elementi strutturali negli habitat pratici

La misura è ritenuta opportuna. A questo proposito si richiama la necessità, già sopra esposta, di promuovere una politica coerente e stabile nel tempo nei rapporti tra l'agricoltura e la conservazione delle biodiversità.

Misura 19 – Sviluppo e implementazione di un sistema di produzione agricola su scala aziendale, che integri la biodiversità

Riteniamo che una semplificazione che preveda il pagamento dei contributi in funzione di un sistema a punti - come avviene per l'agricoltura biologica e per IP-Suisse - e non riferito alle singole superfici sia opportuno, nella misura in cui i costi di gestione del sistema non superino i benefici generati.

Misura 22 - Riduzione delle emissioni di ammoniaca

Appoggiamo tale misura, anche per i suoi contributi alla tutela della qualità dell'aria. Tra gli inquadramenti giuridici necessari ad una sua implementazione efficace segnaliamo la revisione delle limitazioni poste dall'ORRPChim (Allegato 2.6).

L'orizzonte temporale proposto per l'attuazione della misura risulta tuttavia troppo corto: riteniamo e che la sua implementazione richieda almeno 20 anni.

Misura 25 – Separazione degli spazi utilizzati in modo intensivo e meno intensivo dal turismo, dallo sport e dal tempo libero

La separazione degli spazi utilizzati dal turismo, dallo sport e dal tempo libero, nonché la delimitazione pianificatoria ed esclusiva delle aree ecologicamente sensibili e di quelle utilizzabili in modo estensivo non è condivisa. Lo scrivente Consiglio ritiene che gli attuali strumenti di tutela già garantiscano una coordinazione efficace delle attività di incidenza territoriale all'interno di aree naturalisticamente pregiate. Non va inoltre sottaciuto che le attività turistiche, sportive e di svago non hanno solo ripercussioni negative, ma possono costituire, se promosse in modo adeguato, anche importanti occasioni di sensibilizzazione e responsabilizzazione della popolazione sui valori della biodiversità.

Misura 27 - Elaborazione di aiuti all'esecuzione sulla delimitazione di zone per lo sfruttamento delle energie rinnovabili

La misura fa riferimento al progetto di cui all'art. 11 della Legge federale sull'energia (progetto di revisione). A questo proposito sottolineiamo l'opacità della strategia federale in corso che, per quanto riguarda la LPT2, non fa più alcun riferimento al progetto di pianificazione comune dello sviluppo delle energie rinnovabili, ciò che non chiarisce se sia mantenuto, e in quale forma, il coordinamento materiale tra le modifiche in corso della LEne e della LPT2 ma, apparentemente, continuerebbe ad essere di base per il Piano d'azione Biodiversità.

In merito alla designazione delle sezioni di corsi d'acqua che si prestano all'impiego di energie rinnovabili, il Consiglio di Stato ha già avuto modo di esprimere la propria convinzione che la stessa non sia né fattibile né opportuna. Dovesse tuttavia essere confermata tale esigenza, riteniamo certamente necessaria la messa a disposizione di aiuti all'esecuzione da parte della Confederazione, che mostrino ai cantoni come attuare una tale pianificazione senza un insostenibile dispendio di risorse e di tempo, anche compatibilmente con l'urgenza di procedere con progetti concreti come previsto dalla Strategia energetica 2050.

Misura 28 - Elaborazione di standard minimi in materia di biodiversità in relazione agli strumenti di promozione secondo il disegno di legge sull'energia

Sosteniamo la misura, che permetterà l'opportuna verifica degli incentivi finanziari. Riteniamo infatti che sia necessaria una strategia interdisciplinare, che tenga conto di tutti gli aspetti di un determinato problema, per evitare di incentivare soluzioni positive per un settore, ma con effetti indesiderati su altri (con riferimento per esempio alle promesse Swissgrid per piccoli impianti idroelettrici che, nell'ambito delle procedure di approvazione a livello cantonale, si rivelano poi poco o per nulla sostenibili).

Misure 32 - Concretizzazione e attuazione del Piano per la promozione delle specie in Svizzera

Il Piano per la promozione di specie prioritarie a livello nazionale è di grande rilevanza anche sul piano internazionale, riguardo alla responsabilità che la Svizzera assume nella tutela di talune specie che hanno il proprio il proprio centro di gravitazione in ambito alpino o per le quali la Svizzera ospita una frazione significativa delle loro popolazioni. L'elaborazione del

citato "*Piano per la promozione delle specie in Svizzera*" e la definizione delle relative "specie bersaglio" dovrà dunque tenere in considerazione in primo luogo le diverse realtà biogeografiche del paese, attraverso il coinvolgimento di molti esperti e organizzazioni specializzate. Difficilmente, dunque, il fabbisogno di risorse finanziarie, anche per la realizzazione del "*Piano per la promozione di specie prioritarie a livello nazionale*" (Misura 33), potrà essere ininfluenza come invece riportato nella scheda.

Misura 33 - Piani d'azione per la conservazione e la promozione delle specie prioritarie a livello nazionale

Riteniamo che la promozione della biodiversità attraverso piani di azione che mirano alla conservazione di singole specie, possa essere attuata soltanto per un numero limitato di esse, come quelle particolarmente emblematiche o minacciate sul piano internazionale, fosse solo per l'impatto finanziario delle misure da adottare. La protezione di "gruppi di specie" (p.es. anfibi e libellule), come indicato nella scheda, avviene dal canto suo già oggi attraverso la tutela dei relativi spazi vitali (siti di riproduzione di anfibi, paludi, torbiere, zone golenali), ma potrebbe essere rafforzata per taluni altri gruppi (p.es. micromammiferi) attraverso misure di salvaguardia o recupero di micro-strutture in singoli comparti di territorio a carattere agro-forestale, sfruttando quindi sinergie con altre misure previste dal Piano d'azione.

Misura 34 - Potenziamento e gestione di servizi di consulenza per la promozione delle specie

L'esperienza fatta in Ticino con il Centro Protezione Chirotteri Ticino (CPT) e il consulente regionale per il KARCH è estremamente positiva. Ciò ha permesso di gestire e approfondire le conoscenze di gruppi faunistici che difficilmente i servizi del Cantone, con le risorse attuali, avrebbero potuto trattare. Il potenziamento di simili servizi di consulenza (all'interno o all'esterno dell'amministrazione) è quindi auspicabile. In tale ambito i musei possono chiaramente svolgere un ruolo importante nell'ambito della ricerca a livello faunistico e floristico, della divulgazione, della formazione e della consulenza.

Misura 35 - Strategia in materia di specie esotiche invasive

Il riconoscimento delle specie alloctone invasive quale nuova importante minaccia per la biodiversità rappresenta a giusto titolo un punto centrale del Piano d'azione.

Una strategia specifica in tal senso è in fase di elaborazione in parallelo alla presente consultazione (postulato Vogler).

Trattandosi in ogni caso di un problema globale legato a vari fattori (aumento della mobilità di merci e persone, mutamenti climatici ecc.) la questione dovrà essere affrontata all'interno di un quadro internazionale, per lo meno congiuntamente alle nazioni a noi vicine.

Nel merito della misura, per il nostro Cantone risulta penalizzante il fatto che la scheda non vada oltre il rimando ad un documento che sarà presentato dalla Confederazione in un secondo tempo. Il problema della diffusione di *neobiota* non può essere considerato in modo isolato, senza tener conto delle ripercussioni che esso ha sulle altre misure definite nel Piano d'azione. L'efficacia di alcune misure prospettate dal Piano d'azione potrebbe infatti risultare limitata se non correttamente coordinata con questa problematica. Ad esempio, in riferimento alla misura 1 "*Risanamento delle zone protette esistenti*", bisogna prevedere costi di gestione maggiori in presenza di specie alloctone invasive.

La "*Strategia in materia di specie esotiche invasive*" non può pertanto essere considerata come elemento a sé, ma deve divenire parte integrante dell'intero Piano d'azione, visto che - perlomeno in Ticino - ne condiziona buona parte dell'attuazione.

Rileviamo inoltre come non sia chiaro se la Confederazione, attraverso il Piano d'azione e la Strategia sulle specie esotiche invasive, metterà a disposizione anche i mezzi per finanziare le misure di lotta. In mancanza di precisazioni in merito risulta possibile esprimerci unicamente sul principio e non in merito al finanziamento delle misure.

Misura 36 - Caratterizzazione delle risorse genetiche e delle specie prioritarie in Svizzera

Nella scheda confluiscono in uguale misura le specie selvatiche prioritarie, le piante coltivate, gli animali da reddito e addirittura i microorganismi, che rappresentano casistiche del tutto diverse nel loro significato, impiego e implicazioni per l'economia. Si propone pertanto una più chiara suddivisione in schede separate in funzione degli obiettivi specifici da raggiungere per ciascuna categoria. Una conseguenza di questo "accorpamento" è il livello molto generico e anche un po' nebuloso degli enunciati sia nella descrizione sia negli indicatori. Per quanto concerne le specie selvatiche la misura contribuirà comunque a meglio definire la variabilità intraspecifica e quindi a meglio caratterizzare le diverse popolazioni che compongono ogni singola specie, un aspetto questo molto importante per i programmi di monitoraggio e di conservazione della biodiversità sul lungo termine (v. programmi di SwissBOL, Swiss Barcode of Life).

Misura 37 - Elaborazione e ulteriore sviluppo di strumenti/programmi settoriali per prevenire l'impoverimento genetico

Sorprende la totale assenza di qualsiasi accenno alla problematica degli OGM (principi, limiti, direttive, divieti ecc.).

Misura 38 - Creazione e potenziamento di un sistema di raccolte ex situ volto alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche prioritarie e delle specie minacciate

E' una misura che concerne soprattutto le piante, mentre ben difficilmente potrà essere attuata per gli altri organismi, in particolare per la maggior parte degli animali: per essi la sopravvivenza può essere garantita soltanto attraverso la conservazione di popolazioni vitali in natura. L'allevamento *ex situ* di determinati animali è in atto da tempo, ma concerne unicamente poche specie di vertebrati altamente simbolici e prossimi all'estinzione (in Svizzera p.es. il gipeto o, in passato, lo stambecco), per i quali sono stati approntati complessi e costosi programmi internazionali volti all'aumento degli effettivi in funzione della loro successiva reintroduzione in natura. Non è chiaramente ipotizzabile una simile strategia per la maggior parte delle specie elencate nelle "Liste rosse".

Sussiste inoltre il rischio, almeno a livello concettuale, di rendere meno vincolante la conservazione delle specie selvatiche in natura, in quanto la scheda potrebbe dare l'illusione che tante piccole "arche di Noè" (con pochi individui per specie) siano in grado di garantire la sopravvivenza delle specie sul lungo termine al di fuori del loro ambiente naturale. Una delle maggiori caratteristiche della vita è la sua capacità di evolvere: conservare il potenziale evolutivo delle specie (variabilità genetica) rappresenta quindi l'obiettivo ultimo al quale mirare.

Ciò è però possibile soltanto attraverso una strategia che conservi non solo le specie in quanto tali, ma soprattutto le diverse popolazioni di cui essa è composta. Quest'ultime devono essere sufficientemente grandi e interconnesse, in modo da prevenire fenomeni di deriva genetica.

Si segnala infine che la conservazione criogenica del germoplasma (con sospensione delle funzioni vitali) e la conservazione *ex situ* di organismi viventi concerne casistiche assai diverse, che meriterebbero schede separate.

Misura 40 – Valutazione facoltativa degli effetti delle regolamentazioni e dei sussidi cantonali sulla biodiversità

L'obiettivo di verifica degli incentivi finanziari costituiva uno degli aspetti centrali della Strategia Biodiversità Svizzera, e poneva le basi per riconsiderare in modo innovativo le modalità di attribuzione dei contributi statali.

La misura proposta dal Piano d'azione sminuisce la portata di tale obiettivo, riducendolo a mero esercizio facoltativo a livello cantonale. Riteniamo l'utilità di tale misura assai limitata e priva di una reale efficacia.

Affinché possa realmente contribuire all'obiettivo prefissato, la valutazione deve essere resa obbligatoria sia a livello federale che cantonale.

L'introduzione di fattori discriminanti per l'attribuzione di sussidi statali nei vari settori di attività con incidenza territoriale appare inoltre opportuna.

Misura 42 - Rafforzamento dell'interconnessione e della collaborazione in materia di biodiversità tra le istituzioni svizzere di ricerca e di formazione

Il rafforzamento delle collaborazioni tra le varie istituzioni e il rafforzamento della ricerca e della formazione in materia di biodiversità ed ecologia a livello accademico sono da salutare positivamente. Tuttavia la scheda non indica in modo esplicito la necessità di rafforzamento della ricerca e dell'insegnamento accademico nei campi della sistematica e della tassonomia nelle università, ossia in quelle discipline che stanno alla base della conoscenza dei diversi gruppi di organismi. Come noto, infatti, la formazione accademica di base in questi settori in Svizzera è andata vieppiù affievolendosi nel corso dei decenni, poiché molte cattedre di sistematica e tassonomia (oltre che di ecologia) non sono state rinnovate al momento del pensionamento dei loro professori titolari. Una delle conseguenze dirette è l'attuale penuria di specialisti in diversi ambiti tassonomici.

Si ribadisce inoltre la necessità di una ricerca applicata organica e coordinata a livello nazionale sul tema della lotta alle specie esotiche invasive.

Misura 43 - Istituzione e gestione di un centro svizzero di competenza per la ricerca applicata sulla biodiversità

Difficilmente vediamo la possibilità di istituire un nuovo "centro di competenza in materia di ricerca applicata sulla biodiversità", quando già esistono istituzioni nazionali analoghe (p.es. Agroscope, WSL). Più facilmente sarebbe possibile potenziare o riorientare le istituzioni che già operano nel settore, così come potenziare le piattaforme sulla biodiversità esistenti (p.es. Forum Biodiversità) coinvolgendo direttamente anche l'Accademia svizzera delle Scienze (ScNat). Quali maggiori depositari di flora, fauna e funghi della Svizzera (collezioni di riferimento) anche i musei scientifici dovrebbero entrare a pieno titolo a far parte di queste piattaforme (non citati tra i partner nella scheda).

Misura 46 - Possibilità di contatto con la biodiversità sull'intero territorio nazionale

La realizzazione di "centri di competenza sovraregionali" sulla biodiversità ci sembra una misura esagerata e poco attuabile. Meglio sarebbe sostenere, potenziare e se del caso riorientare le istituzioni preposte che già operano attualmente in tale ambito (centri visitatori, musei, siti del Patrimonio UNESCO ecc.) o, se del caso, completare la rete con alcune nuove strutture locali o regionali più capillarmente distribuite sul territorio.

Misura 48 - Citizen Science biodiversità

Se da un lato il coinvolgimento del vasto pubblico nella comunicazione delle proprie osservazioni di terreno rappresenta senz'altro un modo interattivo e coinvolgente di rapportarsi alla biodiversità, dall'altro tali iniziative comportano alcuni problemi da non sottovalutare come dimostrano alcune esperienze in corso (Info fauna, Info flora, GBIF, ecc.). Ci si riferisce in particolare alla messa a disposizione di personale sufficientemente

formato per far fronte alle massicce sollecitazioni dell'utenza esterna e alla difficoltà intrinseca dell'attendibilità delle informazioni comunicate da persone non esperte.

Misura 51 – Integrazione di requisiti minimi a favore della biodiversità nei regolamenti di costruzione tipo

La misura auspica, tra l'altro, una riduzione dell'impermeabilizzazione degli insediamenti che favorisca l'infiltrazione delle acque. Essa viene già attuata nell'ambito dei Piani generali di smaltimento delle acque a livello comunale e, quindi, con tempistiche, priorità e finanziamenti dettati dalle contingenze dei comuni.

Misura 54 – Conversione dei programmi di monitoraggio esistenti in un sistema integrato di monitoraggio delle biodiversità in Svizzera

Chiediamo sia attuata in modo da poter conoscere l'evoluzione della biodiversità non solo a livello nazionale, ma anche a livello regionale (Sud delle Alpi).

4. Conclusioni

Questo Consiglio conferma la propria adesione di principio ai contenuti del Piano d'azione nei termini sopra esposti. In quest'ottica il nostro Cantone si impegna a mobilitare i mezzi necessari al conseguimento degli obiettivi postulati compatibilmente con la propria situazione economico-finanziaria, e nella misura in cui gli aspetti inerenti ai costi e al finanziamento delle misure previste vengano chiariti e precisati dalla Confederazione, in particolare per quanto riguarda:

- le modalità che hanno portato a quantificare gli oneri per ogni singolo Cantone;
- la precisazione delle basi su cui è stata definita la ripartizione dei costi tra Confederazione e Cantoni;
- la necessità di coordinazione tra le diverse misure (con particolare riferimento a quelle inerenti all'infrastruttura ecologica), in modo tale da promuovere un'attuazione sinergica delle stesse e individuare possibili margini di risparmio;
- l'affinamento dei costi in funzione delle attività già in essere presso il nostro Cantone, in considerazione anche della reale situazione territoriale;
- i costi derivanti dagli aumenti di personale necessari e la relativa chiave di riparto tra cantoni e Confederazione.

Il settore agricolo – come noto – tradizionalmente garantisce la sopravvivenza di molti ecosistemi con elevata biodiversità. È poi importante rilevare che la Politica agricola 2014-2017 ha avviato nuove misure a promozione della biodiversità che necessitano di un periodo di prova (dai primi riscontri sembrano essere molto positive).

D'altro canto è importante tener conto che in Ticino le superfici per l'avvicendamento colturale di qualità come pure le buone superfici agricole sono scarse e i margini di manovra per ulteriori vincoli di produzione potrebbero danneggiare il settore. Visto quanto precede riteniamo opportuno valutare con attenzione la creazione di nuove misure a favore della biodiversità su terreni agricoli per evitare effetti indesiderati. Ad ogni buon conto, prima d'eventualmente formalizzare proposte in tal senso andrà atteso l'esito delle nuove misure introdotte con la PA 14/17.

Per quel che concerne il settore forestale, rileviamo che le misure specifiche del Piano d'azione sono inserite nel documento programmatico "Politica forestale 2020" e considerate negli accordi programmatici Cantone-Confederazione per il periodo 2016-2019. In quest'ambito, il Cantone ha già fatto richiesta di una buona parte dei mezzi finanziari supplementari messi a disposizione dalla Confederazione.

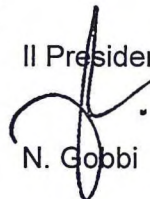
I mezzi finanziari necessari al conseguimento degli altri obiettivi non sono invece stati inseriti a Piano finanziario per il quadriennio 2016-2019. Considerato che una coordinazione temporale del Piano d'azione con gli obiettivi programmatici sia da ritenere necessaria, e vista la necessità di approfondire gli aspetti che precedono, riteniamo più razionale un coordinamento delle misure nell'ambito degli accordi programmatici per il periodo 2020-2023, destinando il quadriennio 2016-2019 alla fase preparatoria e all'adeguamento del quadro normativo.

Si ritiene che la priorità assegnata alle misure sia comunque condivisibile, in particolare per quanto riguarda la realizzazione dell'infrastruttura ecologica, la conservazione delle specie prioritarie e lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze. Riteniamo tuttavia che una particolare attenzione vada attribuita al tema dello sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, con particolare riferimento alle misure 9, 18 e 21, nonché 28 per quanto riguarda il tema del coordinamento con la Strategia energetica 2050.

Vi ringraziamo per l'attenzione che sarà rivolta alle nostre osservazioni e distintamente salutiamo.

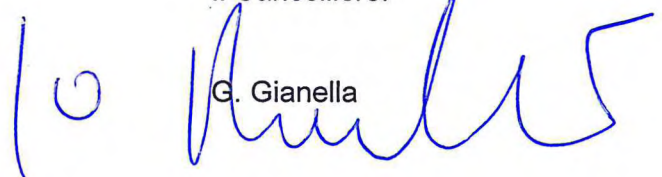
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



N. Gobbi

Il Cancelliere:



G. Gianella

Copia p.c. (unicamente per e-mail):

- Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità (dt-dstm@ti.ch)
- Divisione della scuola (decs-ds@ti.ch)
- Sezione dello sviluppo territoriale (dt-sst@ti.ch)
- Sezione forestale (dt-sf@ti.ch)
- Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (dt-spaas@ti.ch)
- Sezione dell'agricoltura (dfc-sa@ti.ch)
- Museo cantonale di storia naturale (dt-mcsn@ti.ch)
- Ufficio della natura e del paesaggio (dt-unp@ti.ch)
- Ufficio del piano direttore (dt-upd@ti.ch)
- Ufficio della caccia e della pesca (dt-ucp@ti.ch)
- Ufficio dei corsi d'acqua (dt-uca@ti.ch)
- Ufficio del demanio (dr-ud@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle camere federali (delegato.berna@ti.ch, joerg.debernardi@ti.ch, renata.gottardi@ti.ch, sara.guerra@ti.ch, nicolo.parente@ti.ch)
- Delegato per le relazioni confederali (joerg.debernardi@ti.ch)
- Pubblicazione in Internet